

Il richiamo ai cattolici

Forlani attacca i critici: «Siete tutti farisei». Anche Bodrato e Marini d'accordo coi vescovi
La Malfa commenta: «Cossiga ha detto parole giuste». E «l'Avanti!» critica le Acli

Scontro elettorale sull'appello di Ruini

La Dc apprezza, Spadolini dice: «Il voto non si predetermina»

Forlani definisce «farisei» i critici dell'intervento di Ruini sull'unità politica dei cattolici. Ma Spadolini ricorda le dichiarazioni conciliari e la natura della democrazia, «pluralista e rispettosa di tutte le fedi». I ministri Marini e Bodrato e il presidente dell'Azione cattolica difendono il discorso del cardinale. E l'«Avanti!» accusa le Acli e il Movimento popolare di rivendere i fasti del collateralismo.

FABIO INWINKL

ROMA. Non accennano a placarsi le reazioni al discorso del cardinale Ruini ai vescovi italiani sull'unità politica dei cattolici. Anzi, emergono spesso toni aspri, in una sequenza di battute e di repliche che risentono inevitabilmente della convulsa situazione politica e della sempre più prossima scadenza elettorale. È il caso dello stesso Forlani che, di fronte alle diffuse critiche alla sortita del presidente della Cei, ribatte che tutti i farisei di questo mondo salgono in cattedra per dire cosa dovrebbero fare i cattolici e poi si

ve tanto più realizzarsi dopo le dichiarazioni del Concilio Vaticano secondo, «che hanno segnato la totale riconciliazione del cattolicesimo con la democrazia, che è per sua natura pluralista e rispettosa di tutte le fedi». Il segretario del Pri La Malfa si dice convinto che quei cattolici italiani che non votano per la Dc continueranno a non votarla come prima. «La Chiesa - osserva La Malfa - si rende ben conto degli effetti del dopo-muro, cioè del fatto che per i cattolici viene meno una ragione dello stare insieme in un solo partito. Aggiungo che il presidente della Repubblica ha risposto con parole elevate, misurate ma ben dette». A sostegno delle affermazioni del capo dei vescovi intervengono due ministri democristiani. Franco Marini definisce «paradossale, anzi strumentale l'attacco alle riflessioni di Ruini» e parla di «vizio antico del marxismo e del lai-

cismo italiani», invocando il diritto dei cattolici - e della Dc, in piena autonomia - di «tentare un progetto comune capace di salvaguardare valori di giustizia e di solidarietà». In un dibattito alla radio Guido Bodrato nota che «se alcuni partiti vedono l'invito all'unità come una minaccia per la parte di elettorato di provenienza cattolica che li ha votati e li vota, questo rivela un senso di colpa di questi partiti nei confronti dei valori cristiani, della loro capacità di interpretarli». Ma, obietta Giulia Rodano del Pds, «il permanere di una ipotesi di unità politica dei cattolici rischia di coprire pratiche politiche, modi di fare politica, modi di conquistare il consenso che non sono fondati sull'offerta di valori, ma sull'occupazione di pezzi di Stato».

Assai polemiche continuano ad essere le prese di posizione di liberali e socialisti. Per il segretario del Pli Altissimo «non devono essere solo le forze politiche a riprendere in mano la bussola, dopo gli ultimi sconvolgimenti epocali: forse di una nuova bussola ha bisogno anche quella parte del clero che continua a sentirsi in battaglia come ai tempi di Pio IX». L'«Avanti!» scrive oggi che «certe argomentazioni pretestuose per mascherare di moralità un intervento di natura strettamente politica non colgono più il segno». Il quotidiano socialista accusa le Acli e il Movimento popolare di essersi già accodati alle indicazioni del presidente della Cei. «Bianchi e Cesana - questo l'ironico commento del giornale del garofano - hanno risposto "ubbidisco" alla rampogna del monsignore rinverendo i fasti del collateralismo e ponendo così fine all'autonomia militante da tanti anni». E conclude: «Qualche equivoco di meno». Interviene nella discussione anche il «Popolo», con un editoriale

del direttore Sandro Fontana che definisce molte delle reazioni a Ruini «sentite e scomposte». Indica, a suo avviso, di una lettura ideologica del movimento politico dei cattolici italiani. «Bene ha fatto il cardinale Ruini - sostiene il quotidiano - a ricordare ai cattolici italiani che non è per nulla esaurita la funzione della Dc e che nuove sfide ci attendono». Luigi Granelli se la prende con il Quirinale, che aveva stigmatizzato le posizioni del prelato. «È sconcertante - secondo l'esponente della sinistra dc - che Cossiga, con un'estemazione che è para un premuroso stravolgimento, abbia accreditato un'assenza di libertà, per i cattolici. La realtà è molto diversa. Non tocca al capo dello Stato definire con quale forma i cattolici italiani devono partecipare alla vita nazionale».

Critico con Cossiga anche l'«Avvenire» oggi in edicola, che titola l'editoriale «Una lettera frettolosa, così il presidente ha preso un abbaglio». Sul quotidiano cattolico compare altresì un articolo, di diversa caratura, del presidente dell'Azione cattolica, Per Raffaele Cananzi. L'indicazione data da Ruini ha motivazioni etico-storiche che non limitano la libertà politica dei cattolici, ma propongono un'azione coerente con la loro fede per rispondere a necessità attuali del paese che sono rilevanti dal punto di vista cristiano. «La norma per il cattolico - scrive - è che nessuna concreta scelta politica gli è consentita quando essa non sia coerente con la fede e quando non sia posta in essere per la realizzazione del bene comune. Cananzi richiama le questioni della criminalità, della povertà, della disoccupazione diffuse nel nostro paese per rivendicare il diritto-dovere della Chiesa di offrire le opportune indicazioni ai cattolici e agli uomini di buona volontà».

Manca attacca l'Iri «Scambiano la Rai per un'isola greca»

Il presidente della Rai Enrico Manca contesta il vertice dell'Iri che si dice stanco di ripianare i debiti dell'azienda: «Non siamo un'isola greca da vendere, la Rai svolge un ruolo strategico». Manca conferma che l'azienda ha bisogno di un'autoriforma ma si chiede di quale ministero sia adesso la competenza sulla Rai. Oggi, al Premio Italia di Urbino, parla Pasquarelli.

DALLA NOSTRA INVIATA SILVIA GARAMBOIS

URBINO. «Non vorrei che qualcuno avesse scambiato la Rai per un'isola da vendere, come quelli messi all'asta dal ministro greco per il Commercio. La Rai non è un'isola greca». Il presidente della Rai pubblica, Enrico Manca, al vertice, contesta il presidente dell'Iri, Franco Nobili, che giorni fa s'era detto stanco di ripianare i debiti della Rai ipotizzando di cederla all'Erario e dice «Mi cascano le braccia a credere che veramente all'Iri abbiano dubbi sul ruolo strategico della Rai». Manca replica anche al segretario della Dc, Arnaldo Forlani, che l'altro giorno ha sostenuto che alla Rai non servono riforme: «Sono sorpreso: alla festa dell'Amicitia non hanno annunciato un progetto per gennaio?». Anticipando Pasquarelli che parlerà oggi - Manca spiega che cosa dovrebbe essere l'autoriforma che la Rai dovrebbe avere, al più presto. Innanzitutto l'accorpamento e la ridefinizione dell'offerta giornalistica, con i tg diversificati per prodotto e tema; la politica, gli avvenimenti internazionali, un tg popolare, un altro diretto ai giovani e uno ancora per le donne... Niente accorpamento, invece, per le reti. E ancora, nell'incontro con la stampa avvenuto ieri al «Premio Italia», Manca ha sostenuto la necessità che il governo definisca finalmente le sue responsabilità sulla Rai, «il referendum sull'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali mi trova d'accordo. Ma adesso, ci si è la competenza sulla Rai? Nelle Partecipazioni statali, del Cipe, della Presidenza del Consiglio? Chi decide se questo paese si deve fermare sul terreno delle nuove tecnologie o no? Il satellite, per esempio, è la questione nazionale: qualcuno deve dire se si fa o non si fa».

Non c'è pace quest'anno nelle sale del «Premio Italia», dove esplodono polemiche legate non ai temi del convegno (si parla di rapporto Est-Ovest) ma alle novità che potrebbero cambiare gli equilibri nel potere reale dei partiti. Manca ieri cercava di dimostrare l'unità del vertice aziendale, gettando acqua sul fuoco delle baruffe scoppiate quell'altro giorno con il direttore generale Pasquarelli, che sostiene la priorità degli investimenti per la fiction, piuttosto che per le nuove tecnologie (su questi investimenti, per il satellite come per gli impianti di trasmissione, passeranno dalla Rai alla Stet di Biagio Agnes, il Psv dovrà diminuire di molto il suo potere reale). Ma è stato lo stesso Pasquarelli - appoggiato dal consigliere d'amministrazione Dc Sergio Bindi, che ha giudicato ingiuste le critiche di Manca al direttore generale - a rinfocciare la polemica. E in modo abbastanza insolito: via fax (era nel frattempo pentato a Roma) ha fatto pervenire all'ufficio stampa del «Premio Italia» di Urbino una dichiarazione: «Sono d'accordo con il Presidente Manca quando afferma che non siamo due fratelli siamesi». Il fax continua proponendo i dati di bilancio, o meglio, di deficit della Rai (un debito di 1.500 miliardi con le banche). Pasquarelli replica duramente anche rispetto al calo d'ascolti, per il quale Manca lo aveva indirettamente accusato di aver perso il controllo sull'azienda: «Quando sono arrivato alla Rai - dice in sintesi Pasquarelli - il diario d'ascolti Rai e Fininvest era assai più ridotto».

Un giudizio sull'intervento del cardinale e l'impegno dei cattolici

Padre Sorge: «Incoerente per un cristiano votare politici cristiani non coerenti»

Per padre Sorge il discorso sulla «coerenza» fatto dal card. Ruini ha due facce: «Se i politici cristiani sono incoerenti, come sarebbero coerenti i cittadini cristiani a votarli?». Sul piano dottrinale «il pluralismo politico dei cattolici è fuori discussione». Nella nuova realtà storica è anacronistico continuare a parlare di unità dei cattolici nella Dc. I rischi per la Chiesa nel sostenerla.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il punto centrale, ma anche più vulnerabile, della tanto discussa relazione tenuta dal card. Ruini al Consiglio permanente della Cei, riguarda il suo «richiamo al dovere della coerenza» ai cattolici perché «confermino il loro impegno unitario» attorno alla Dc. Un tema al quale non poteva sottrarsi padre Bartolomeo Sorge intervenendo, ieri pomeriggio, al Congresso internazionale in corso presso la Pontificia università «Tommaso D'Aquino» sul rapporto tra «Bibbia e Politica». È proprio a padre Sorge, ho chiesto di spiegare come i cattolici debbano intendere la «coerenza», a cui il

Perciò, a mio parere il vero problema della coerenza, richiamato dal card. Ruini, si traduce, soprattutto, in un estremo richiamo al rinnovamento della Dc. Se il partito di ispirazione cristiana non sarà in grado di offrire uomini e programmi coraggiosi ed efficienti, coerenti con gli alti ideali a cui fa pubblicamente riferimento, il richiamo del card. Ruini alla «coerenza» potrebbe risultare un boomersang fatale a quella «convergenza» da far maturare liberamente, non imposta confessionalmente, tra i cattolici in politica. Perciò, l'avvenire del rapporto tra i cattolici e la Dc si gioca sulla «coerenza» con i valori cristiani a cui il partito di cattolici e non dei cattolici dice di volersi ancora ispirare. E' chiaro - afferma padre Sorge - e lo ha sostenuto anche nel suo intervento al Congresso - che «sul piano dottrinale, l'acquisizione della legittimità del pluralismo politico dei cattolici è fuori discussione. E lo stesso card. Ruini non nega questo orientamento affermato dal

Concilio, da Pio VI e dalla stessa Conferenza episcopale italiana. Il problema è di opportunità storica». Ma ciò che ha colpito - e ha fatto che il presidente della Cei sia tornato a parlare di impegno unitario dei cattolici, nonostante sia venuto meno il cosiddetto «fattore lo» che, secondo la Chiesa, lo giustificava. Nessuno avrebbe avuto da ridire se il card. Ruini avesse richiamato i cattolici alla «coerenza» con i loro valori, in una visione più ampia, dato che è ormai noto che i cattolici sono nella Dc ma anche in tutti gli altri partiti. Restringendo, invece, il discorso sulla «coerenza» al solo fine di convogliare voti alla Dc, il card. Ruini ha offerto l'immagine di una Chiesa partigiana e non al di sopra delle parti ed al servizio del paese, come dice di voler essere.

Padre Sorge riconosce che questo è divenuto il problema chiave, alla luce dei cambiamenti avvenuti sia nel mondo che in Italia. Ma ciò che genera qual è, preferisce un po' glissare sul problema scabroso e ri-



Padre Bartolomeo Sorge

proponere il suo discorso. «Le ragioni del card. Ruini - afferma - sono esattamente quelle che stanno all'origine sia delle mie critiche a questa Dc, al «biancofiore sfiorito», sia dell'appello ad una «Costituente» nel mondo cattolico (dentro e fuori della Dc, aconfessionale, laica, popolare, aperta a tutti), attraverso cui rimuovere il vecchio partito, stimolando iniziative coraggiose, come i referendum - facendo emergere una nuova classe dirigente (uomini puliti e onesti, eticamente motivati e professionalmente preparati) all'interno delle strutture esistenti, anche degli altri partiti». Perciò - aggiunge - «no ad un secondo partito cattolico», ma «un movimento di cultura politica, più ampio del partito, trasversale, che colleghi quanti credono nella forza trasformatrice dei valori etici cristiani». Ed a questo «fine insiste sulla necessità che si cominci «dalla città» ossia dalle realtà locali, dalla riforma delle istituzioni per «dar vita ad una politica che vuol dire formare uomini nuo-

vi». Arriva anche a dire che «non dobbiamo avere paura se ciò dovesse significare un periodo di minoranza per una presenza politica di ispirazione cristiana, dopo 50 anni di governo». Ma è proprio questa paura che ha indotto il presidente della Cei a tendere, ancora una volta, una mano alla Dc, sfidando il resto del paese che non milita nella Dc e non vota per questo partito, resto del paese del quale fanno parte anche molti cattolici. Se confermata dal comunicato finale della Cei, sarebbe una scelta grave. Ma padre Sorge ha una «speranza».

Il leader dc: «Cossiga fa un dispetto a noi per aiutare qualcuno che non è il Pds...»

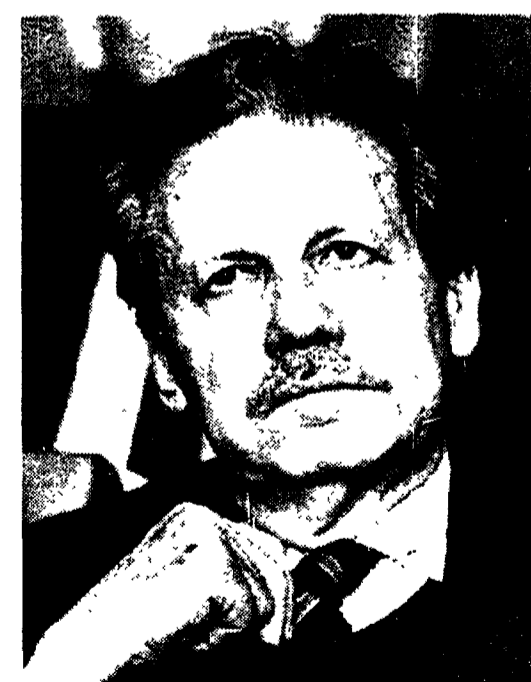
Piccoli difende il cardinale: «Solo un partito può battere il laicismo»

Le parole del cardinale Ruini sono giuste, è necessario che i cattolici si riconoscano in una organizzazione che tuteli i loro ideali nelle scuole, nell'università, nel Parlamento. Flaminio Piccoli plaude al presidente della Cei e respinge le critiche di Cossiga: «Fa un dispetto alla Dc, per agevolare un altro partito che non è certo il Pds». Bisogna cambiare, aggiunge, «anche i dirigenti del mio partito».

di Ruini in aiuto dello scudo crociato non è senza contro-parte: pensiamo alle posizioni assunte dalla Dc sull'ora di religione, alla vicenda dell'8 per mille. Il primo favore alla Chiesa lo fece il Pci, dando il via libera al Concordato.

può accettare il trasversalismo pannelliano. È il mondo cattolico ha un partito laico, autonomo dalla Chiesa, che è uno strumento importante contro il laicismo devastante. Allora è vero che il nuovo nemico è il laicismo, la cultura laica.

Non è affatto così, anzi bisogna andare avanti. Penso ai giovani dell'Azione cattolica che si battono per cambiare la classe dirigente. La più ossidata è proprio quella della Dc, come dimostra la longevità politica di Andreotti. Sì, perché no, cambio dei dirigenti, a cominciare dalla Dc. Dopo i giudizi espressi dal capo dello Stato sul discorso di Ruini lei lo ha definito un teologo. Perché? Non apprezzo queste uscite di Cossiga. Così, anche quando ha detto al Pds, nei mesi in cui era travagliato dal dibattito interno, che i suoi dirigenti sono degli gnomi io intervenni per dire che quelle parole erano incredibili. Altrettanto per i suoi giudizi sulla Dc. È incredibile, parla proprio lui che ha avuto la possibilità da questo partito di seguire lo straordinario itinerario politico. Cossiga fa tutto questo per dispetto verso il suo partito d'origine, per agevolare un altro che non è certo il Pds.



Flaminio Piccoli

Ruini ha parlato per aiutare la Dc perché le elezioni politiche sono imminenti? Non credo che sia stata questa l'isola di Ruini. Credo che la posizione fosse meditata da tempo, anche rispetto ai profeti di sventura che inventano scelte che non ci sono. Quanto alle elezioni anticipate penso

che sarebbero la resa del governo per incapacità nell'affrontare i problemi del paese. Il ricorso anticipato alle urne andrebbe a nostro svantaggio, con grossi rischi. Anche perché cosa si sostituirebbe alla finanziaria? E si darebbe alla crisi economica un riflesso ancora più angosciante.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sono favorevole al discorso di Ruini, perché non fa una faticosa difesa d'ufficio dell'unità dei cattolici, ma si riferisce a una serie di temi che contribuiscono a far crescere la libertà, la verità e la persona umana, a difendere la famiglia fondata sul matrimonio, a promuovere il concetto di giustizia sociale che va riscoperto e approfondito, tanto più che viviamo tempi di grande confusione. Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera, è uno dei leader dc che si è sempre richiamato, nella sua storia politica, alla matrice cattolica. Ora dice di trovare giuste e pertinenti le parole pronunciate dal cardinale Ruini nell'assemblea della Cei. Lei ha accennato al caos di

questi nostri tempi: in che senso? È la confusione che c'è sull'unità politica dei cattolici, sull'utilità della Dc di cui ha parlato padre Sorge. In questa confusione l'episcopato italiano ha stabilito alcune linee per ritrovare il senso nel mondo cattolico di quella presenza politica nata con Sturzo nel 1919, quando ancora non c'era il Pci. Oggi la Chiesa, come nel 68 quando fu costretta a chiudere i suoi istituti d'istruzione le sue case di cura, avverte di essere assalita e teme di fronte all'equazione fine del comunismo-fine della Dc, che se davvero scompare o si ridimensiona la Dc possano vincere i massoni. Ma i cattolici sempre più sono in tutti i partiti. Quando ci sono dei valori fondamentali da difendere non si

Parliamoci chiaro, l'appello

CITTÀ DI AOSTA

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un 3° lotto di ampliamento del cimitero suburbano.

a) L'indirizzo della stazione appaltante è il seguente: Piazza E. Chanoux, 1 - 11100 AOSTA - telefono 0165/3001 - fax 0165/4563.

b) Trattasi di licitazione privata da esperirsi tra le imprese che faranno debita richiesta nelle prescritte forme, secondo le norme di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della Legge nr. 584/77 e cioè con il metodo di cui all'art. 1 della Legge nr. 147/73 escludendo le offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge nr. 687/64.

c) Il luogo di esecuzione è il cimitero suburbano situato ad ovest del centro cittadino. I lavori riguardano l'esecuzione di colombari nel portico e colombari in cripta nel portico per un totale di circa 552 loculi, edicole raso terra per un numero totale di 34 per circa 216 sepolture, edicole a schiera e colombari con disponibilità di circa 120 loculi per entrambi, colombari a schiera per circa 258 loculi, nonché il completamento dei campi di inumazione per una superficie di circa 2700 mq, e minori interventi sulla parte ad uso comune e di impiantistica. L'appalto è in un unico lotto dell'importo complessivo di L. 2.499.606.900. L'importo a base d'asta è di L. 1.781.510.000. Non vi sono parti dell'opera scorponabili. E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2° del D.M. Italiano 25.2.82 per un importo fino a L. 3.000.000.000. Le domande di partecipazione in bollo sottoscritte con firma leggibile e per esteso, debbono pervenire esclusivamente tramite raccomandata del Servizio postale di Stato entro e non oltre le ore 16.00 del 19° giorno successivo alla data della presente pubblicazione.

d) Le domande di partecipazione possono essere fatte per telegramma o per telex, in tal caso debbono essere confermate con lettera spedita con oltre il termine di presentazione suindicato. Nel caso di imprese riunite o consorziate la documentazione dovrà riferirsi a tutte le imprese ed essere inviata all'indirizzo sopra citato.

e) Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sul Foglio delle inserzioni della «L'Unità» nr. 218 in data 17.9.91. Si coglierà di riportare in calce alla domanda di partecipazione l'elenco dei documenti ad essa allegati in quanto non verranno prese in considerazione quelle mancanti dei suddetti.

f) L'Amministrazione è libera di richiedere ogni ulteriore chiarimento, documento o prova.

La richiesta di prequalificazione non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'indirizzo di cui in premessa.

Aosta, 17 settembre 1991

L'ASSESSORE ALLE OO PP. Silvestro Mancuso